

INTERVISTA A GIANMARCO CESARI



A cura di RETE DAFNE ITALIA

Chiediamo innanzitutto a Gianmarco Cesari, uno dei protagonisti del movimento delle vittime della strada, di presentarsi:

Sono umbro, figlio di un ufficiale di Marina Militare e mi sono laureato nel 1983 in Giurisprudenza alla Università La Sapienza a Roma con il Prof. Giuliano Vassalli che mi assegnò personalmente una tesi di Diritto penale. Su suo consiglio mi sono specializzato in Diritto penale e Criminologia e ho approfondito materie di studio come Medicina legale, Psicologia giuridica, Criminalistica, Psichiatria forense. Ho inoltre frequentato l'Istituto di Diritto penale con il Prof. Mario Spasari ed immediatamente dopo la laurea ho iniziato la pratica forense con la volontà di diventare avvocato.

Il 19 aprile del 1984 venni falciato mentre stavo attraversando le strisce pedonali, di fronte all'ingresso della RAI di Via Teulada a Roma, per partecipare alla trasmissione "Pronto Raffaella" condotta da Raffaella Carrà. Ero stato invitato perché – pur da semplice praticante – avevo lavorato sulla liberazione di Giuseppe Russo, un geometra italiano trattenuto in ostaggio in Arabia Saudita. La stessa Carrà, infatti, si era attivamente interessata alla vicenda.

Nonostante il grave trauma cranico subito e il successivo stato di coma prolungatosi per 13 giorni, sopravvivevo senza danni cerebrali ma la sopravvivenza mi cambiò la vita. Da allora dedicai la mia esistenza e la professione forense alle vittime, apprezzando ogni giorno il dono della vita.

Sono diventato nel 1998 membro della LIDU – Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo – membro della FIDH – Fédération Internationale pour le Droits de l'Homme - di cui sono stato Segretario generale (ora sono membro del Comitato nazionale) – animato dall'ideale della difesa dei diritti umani. Sono diventato un giurista esperto in risarcimento del danno alla persona; quando ci furono i primi tentativi di limitare sensibilmente il risarcimento del danno alle persone vittime della strada con il decreto-legge n. 70 del 2000 coordinai la prima conferenza nazionale presso la Camera dei deputati sulla questione legislativa delle tabelle per la liquidazione del danno biologico. Nel 2000, nel 2001 e nel 2002 sono stato il primo giurista ad essere invitato ai congressi nazionali della SIMLA Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni sul tema del danno biologico a Riccione, a Ferrara ed a Roma, contribuendo così alla definizione della nozione di danno biologico da parte della medicina legale italiana.

Nel 1999 su richiesta dei fondatori della AIFVS, Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada (costituita da genitori che avevano perso i loro figli e che avevano pensato di associarsi per la tutela di interessi collettivi) diventai l'avvocato ed il giurista della loro Associazione e formulai un vero e proprio modello di costituzione di parte civile nei processi penali per omicidio colposo da circolazione di veicoli; da allora, negli ultimi vent'anni, ho patrocinato più di 350 parti civili maturando una esperienza umana e processuale straordinaria.

In seno alla LIDU ho costituito l'Osservatorio Vittime. Ho promosso interventi legislativi e numerosi convegni nazionali presso la Camera dei deputati con il patrocinio delle più alte cariche dello Stato. Sono stato nominato membro di commissioni ministeriali presso il Ministero della Salute e della Giustizia per la definizione di tabelle per la quantificazione del danno biologico e per la tutela dei diritti delle vittime.

Ho collaborato con l'On. Roberta Angelilli quando era Vicepresidente del Parlamento Europeo nei lavori per l'approvazione della decisione quadro 2001/220/GAI relativa alla posizione della vittima nel processo penale. Ho contribuito inoltre ai tentativi di introdurre nell'art. 111 della Costituzione una specifica garanzia dei diritti e delle facoltà per le vittime di reato.

Da venti anni svolgo docenze di psicologia giuridica nei corsi di formazione della AIPG – Associazione Italiana di Psicologia Giuridica – nonché di teoria e tecnica della perizia e della consulenza tecnica in ambito civile e penale anche nel processo minorile; ho contribuito all'elaborazione – come membro di commissione dell'Ordine degli Psicologi del Lazio – delle linee guida per la valutazione del danno alla persona e sono stato nominato

membro del gruppo di lavoro del CNOP – Consiglio Nazionale degli Ordini degli Psicologi del Lazio – sui temi del danno alla persona e della assistenza alle vittime di reato.

Ho partecipato – come rappresentante della LIDU – alle riunioni organizzative della AEDH, Associazione Europea per la Difesa dei Diritti dell'Uomo con sede a Bruxelles.

Sono dal 2002 socio ordinario della SIV, Società Italiana di Vittimologia ed ho partecipato e promosso corsi di formazione in vittimologia per conto della stessa società.

Sono stato relatore in convegni, seminari e corsi di formazione riguardanti la tutela dei diritti delle vittime anche per la magistratura e la avvocatura.

Sono membro di Peopil, la associazione europea degli avvocati esperti in risarcimento del danno alla persona.

Il mio studio legale è a Roma ma svolgo attività di difesa delle vittime di reato a livello nazionale.

La mia vita è dedicata alle vittime con solidarietà e spirito di servizio.

Rete Dafne Italia vuole conoscere, più in particolare, la sua esperienza associativa.

La AIFVS – Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada – nasce come “Comitato” il 23.5.98 con l'obiettivo di “fermare la strage stradale e dar giustizia ai superstiti”. Aderisce poco dopo alla Federazione Europea Vittime della Strada, si costituisce come organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus) l'8.4.2000; nel marzo 2001 viene riconosciuta con decreto del Ministero dei LL.PP come associazione di comprovata esperienza nel settore della sicurezza stradale ed abilitata a collaborare all'educazione stradale nelle scuole; nel

settembre 2003 con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali viene iscritta nel Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale e legittimata a costituirsi parte civile nei processi per le finalità dell'associazione. Interviene alle cerimonie di inaugurazione dell'Anno giudiziario in diverse Corti d'Appello. Presenta proposte legislative sulla prevenzione e la giustizia: dà la spinta finale, nel dicembre del 1999, all'inserimento delle norme sull'obbligo del casco per i ciclomotori, e per l'approvazione, nel marzo 2001, della legge-delega n.85 per la riforma del codice della strada, con la successiva attuazione della cd. patente a punti e, per i minorenni, al patentino per la guida del ciclomotore. Il 30.10.2001 presenta alla Camera dei deputati la proposta di legge 1885 per assicurare giustizia alle vittime (accelerazione dei processi, pene effettive e da espiare, parere dei familiari delle vittime per il patteggiamento ed il processo per rito abbreviato, risarcimenti equi anche in caso di morte immediata). Sostiene una serie di modifiche legislative fino a preparare la proposta di legge n.2374 dell'8 marzo 2010 con incremento di pene per la guida azzardata e temeraria ed in stato psicofisico alterato. Per l'AIFVS giustizia e prevenzione sono piani strettamente interconnessi: la finalità fondamentale è quella di "fermare la strage stradale". È necessaria una diffusa informazione formativa, non limitata alla scuola ma estesa ai "media" e, in particolare, alla televisione pubblica con una rubrica fissa sui temi dell'infortunistica stradale e per la divulgazione del Piano nazionale della sicurezza stradale.

L'AIFVS nasce quindi da esperienze di dolore e di giustizia negata con le sue sedi a livello nazionale e sostenuta dal lavoro appassionato e gratuito dei soci. Nel trasformare il dolore in

una proposta di cambiamento ha compiuto un percorso storico a difesa della civile convivenza e della giustizia per le vittime ed i familiari, attraverso molteplici iniziative ed attività riferite alle vittime, alla società, alle istituzioni: sostegno umano, psicologico e legale, campagne di sensibilizzazione sociale, convegni, comunicati ai media, richieste alle istituzioni e proposte di legge nel campo della prevenzione e della giustizia. "Fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti" è la missione dell'AIFVS. Un obiettivo che richiede un cambiamento culturale, etico ed organizzativo, e ripropone la necessità di uscire dalla sottovalutazione del reato e del danno.

La Direttiva europea 2012/29/UE impone agli Stati membri l'istituzione di servizi dedicati alle vittime di reato.

Sappiamo che – non solo in Italia – la maggior parte di questi servizi è assicurata dal cd. privato sociale.

Quali servizi offre l'AIFVS?

La AIFVS offre il sostegno ai familiari superstiti e le vittime della strada tramite i rappresentanti di sede con condivisione della esperienza di sofferenza esistenziale, offre supporto psicologico con psicologi convenzionati formati nella assistenza alle vittime ed assistenza legale con avvocati convenzionati, in questo modo la assistenza psicologica viene svolta con tariffe calmierate ed anche in casi particolari senza richiedere compensi. L'assistenza legale viene prestata in modo da ottenere il compenso dalle assicurazioni alla fine dei procedimenti senza gravare assolutamente sulle vittime. La attività di orientamento ed informazione viene

svolta per i soci a titolo gratuito e di solidarietà. Come legale della Associazione rispondo personalmente, da venti anni, nel forum del sito www.vittimestrada.org alle domande che vengono rivolte sull'assistenza e sulla consulenza legale: in tutto avrò dato almeno oltre 1300 risposte, spero esaurienti.

Il reato stradale è certamente uno dei più diffusi. Inoltre, si tratta di un reato che presenta risvolti economici di rilievo grazie anche al sistema di assicurazione obbligatoria. C'è dunque un'offerta di servizi di assistenza – soprattutto di tipo legale – certamente più ricca di quella offerta per altre tipologie di reato. Può indicarci quali sono le associazioni che meritano una segnalazione?

Per quanto riguarda altri organismi di aiuto effettivo per le vittime della strada e non con scopo speculativo io indicherei, oltre alla AIFVS:

- *Associazione risveglio per le gravi cerebrolesioni acquisite: l'associazione basa la propria attività sull'apporto personale, spontaneo e gratuito dei propri consociati. Indirizza la sua attività all'assistenza di persone colpite da gravi cerebrolesioni acquisite (GCA) e opera con il fine di dare una chiara informazione e di sensibilizzare le persone sulle conseguenze dell'infortunistica stradale. In particolare, il suo obiettivo primario è quello di promuovere il recupero della persona colpita da GCA, favorendone la più adeguata assistenza, l'acquisizione del maggior livello di autonomia possibile, la crescita personale e il reinserimento sociale e lavorativo. Fornisce assistenza medico/legale e di sostegno a tali soggetti e alle loro famiglie.*

Garantisce la cura e il supporto a persone con grave/gravissima disabilità anche in caso di assenza della famiglia di origine. Nel perseguimento dei suoi scopi, l'associazione ha progettato e dato vita alle strutture di Casa Iride e del Centro Adelphi. Altri progetti sono in fase di realizzazione.

- *Fondazione Alessio Tavecchio, nata più di 20 anni fa e finalizzata a favorire il reinserimento nella società di persone in difficoltà dopo un evento traumatico di cambiamento, soprattutto riferito alle persone con disabilità a seguito di un incidente stradale, come è successo allo stesso fondatore. Ha ideato l'Agriparco, aperto a tutti e finalizzato ad offrire integrazione, formazione e lavoro a tante persone di qualsiasi disabilità.*

Uno degli scopi fondamentali di Rete Dafne Italia è quello di mettere al centro delle politiche sulle vittime la costituzione di una rete integrata di servizi che valorizzi l'esistenza di servizi "specializzati" rivolti a determinate categorie di vittime. Le chiedo di esprimersi in particolare sull'utilità di una rete integrata di questo tipo.

Ho sempre sostenuto la necessità di costituire un Centro Nazionale di Assistenza per le Vittime di Reato ed ho organizzato personalmente con l'Osservatorio Vittime LIDU e con la AIFVS, dopo il convegno "Modernità e Diritti" a Firenze del 2001 (<https://www.leduecitta.it/index.php/cultura/1/laboratori-di-scrittura/604-archivio/2002/ottobre-2002/2813-la-voce-degli-innocenti>), un importantissimo convegno nazionale presso la Camera dei deputati con il patrocinio delle più alte cariche dello Stato che si è tenuto il 22 febbraio 2007

sul tema “La assistenza alle vittime di reato senza discriminazioni” per portare alla attenzione il modello olandese perfetto del slachtofferhulp

(<https://www.slachtofferhulp.nl/english/>).

Purtroppo, gli interessi economici sottostanti ai centri antiviolenza ne hanno impedito sempre a livello politico la realizzazione per tutte le legislature che si sono avvicendate.

Considerata la sua risalente esperienza le chiedo di esprimere una sua opinione e una sua valutazione sulle politiche perseguite in Italia nella tutela delle vittime: aspetti negativi e positivi anche per rapporto al panorama europeo (o quanto meno ai paesi membri dell’unione più simili al nostro).

Gli art. 13 della Decisione quadro del 15 marzo 2001 invitava gli Stati membri a garantire alla vittima, e ai suoi familiari, prima, durante e dopo il procedimento penale, l’accesso a servizi di assistenza. In particolare, gli Stati avrebbero dovuto istituire servizi generali di assistenza alle vittime e servizi specialistici, sia mediante l’intervento pubblico sia attraverso organizzazioni non governative, su base professionale o volontaria. Quella normativa europea venne adottata in modo esemplare in alcuni Stati membri come l’Olanda e l’Austria. In alcuni casi è stato istituito un centro nazionale di assistenza per le vittime di reato capace di garantire a livello statale, con il supporto di associazioni di vittime di reato i servizi di assistenza. In altri, come in Italia, non ha avuto mai applicazione e l’assistenza è stata finanziata a livello per lo più regionale ma

riservata alle vittime della violenza di genere o contro i minori senza alcuna preoccupazione verso le altre tipologie di vittime. Questa è la ragione per cui molte associazioni nate a seguito di episodi particolarmente importanti come stragi, fatti di terrorismo, delinquenza seriale o associazioni come la AIFVS – anche in relazione al numero elevato di vittime della strada – hanno organizzato servizi di assistenza legale e psicologica tramite avvocati e psicologi convenzionati. La mancata applicazione della decisione quadro per anni e poi la mancata attuazione della Direttiva 2012/29/UE ha fatto sì che solo centri antiviolenza a livello regionale ed associazioni note come ad esempio Telefono Azzurro sono state finanziate dallo Stato privando addirittura di assistenza vittime di reato di omicidio doloso, di gravi reati stradali o della malasanità. Queste gravi inadempienze verso la normativa europea sono altresì all’origine di fenomeni speculativi in danno delle vittime private della dovuta assistenza. Molte vittime abbandonate a sé stesse durante estenuanti processi penali e senza alcuna forma di indennizzo si sono così rivolte ad associazioni a scopo di lucro travestite da associazioni caritatevoli: soprattutto per le vittime della strada e della malasanità operano onlus create e composte da scaltri professionisti del settore che in realtà di fatto mirano solo al risarcimento del danno per ottenerne le loro “provvigioni”.

I servizi di assistenza specialistica dovevano invece basarsi su un approccio integrato e mirato che deve tenere conto, in particolare, delle esigenze specifiche delle vittime, della gravità del danno subito a seguito del reato, nonché del rapporto tra vittime, autori di reato, dell’eventuale minore età e del loro ambiente sociale allargato.

Purtroppo, a causa della disorganizzazione e dal mancato finanziamento molte vittime di reato sono rimaste prive di adeguata informazione, assistenza e sostegno anche in gravi casi di stupro e di omicidio doloso.

Probabilmente la stessa Direttiva 2012/29/UE ha prestato il fianco agli inadempimenti degli Stati laddove ha precisato, al “considerando” 39, che non era richiesto ai servizi di assistenza alle vittime di fornire direttamente vaste competenze specialistiche e professionali. “Se necessario – recita la disposizione – i servizi di assistenza alle vittime dovrebbero aiutare queste ultime a rivolgersi all’assistenza professionale esistente, quali gli psicologi”.

Rete Dafne ritiene che il discorso sulla vittima – non solo in Italia – sia oggetto di una esasperata strumentalizzazione non solo da chi specula sulle disgrazie delle vittime ma anche da parte di chi fa leva sul diffuso vittimismo e risentimento salvo poi preoccuparsi molto poco delle vittime “reali”: Cosa ne pensa?

Sono completamente d’accordo.

Infine: Rete Dafne Italia ritiene che l’estrema parcellizzazione nelle forme e nei modi di tutela delle diverse categorie di vittime finisca con il produrre molti effetti negativi: mette in competizione le vittime tra loro, spinge le vittime a ritagliare un’identità appiattita sul proprio particolare dramma. Non pensa che un lavoro di rete possa, al contrario, favorire una ricostruzione di identità positive? Non più vittima ma persona a parti intere.

Nel 2001 con il convegno di Firenze si tentò di radunare tutte le associazioni di vittime di reato a convergere in una federazione e creare un soggetto politico di rappresentanza ma gli interessi personalistici prevalsero. Con il Centro per le Vittime Informa famiglie bambini, coordinato dalla Associazione Vittime del Salvemini di Casalecchio di Reno si cercò, con una iniziativa tenutasi proprio presso l’Istituto Salvemini – colpito da un aereo dell’Aeronautica militare, il 6 dicembre 1990, che provocò la morte di dodici studenti –, di riunire l’Osservatorio Vittime, la Lidu, la AIFVS e altre associazioni. Il progetto di unificazione in rete non vide luce; sono certo che il modello di rete sia ideale per poter rappresentare gli interessi collettivi e diffusi delle vittime di reato al di là di ogni frammentazione derivante dalla diversa tipologia di reato. Con la Società Italiana di Vittimologia e la LIDU Onlus Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo di cui sono membro stiamo portando avanti questo.

Offro con solidarietà e spirito di servizio la mia esperienza ed il mio aiuto.